

## Lc 9,22-25

<sup>22</sup>«Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

<sup>23</sup>Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. <sup>24</sup>Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. <sup>25</sup>Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?

### *Lectio - meditatio*

Questo primo annuncio della passione segue strettamente alla proclamazione di Pietro: *“il Cristo di Dio”*. Egli, poi, avendolo intimato, a loro ordinò di non dire a nessuno questa cosa, dicendo: *bisogna che il Figlio dell'uomo molto soffra...* In sintesi sarà solo l'epilogo a poter dire autenticamente il mistero del Messia. Occorre tacere perché sarà il suo atto a rivelare il significato della parola.

Così quello che noi siamo, la nostra vita, sarà misurata su quell'epilogo: *“alla sera della vita saremo giudicati sull'amore”*. (s. G. della Croce). E tutto quello che è stato propaganda e vociare degli uomini, impegno a farci un nome e motivi di gloria, tutto sarà nulla.

*Il Figlio dell'uomo*, titolo danielitico cui è legata l'idea di esaltazione e intronizzazione, *deve soffrire molto*: immagine legata al Servo sofferente di Is. A svelare la verità dell'una e dell'altra immagine sarà l'amore: sua autentica espressione il *“soffrire molto”*, sua vittoria l'“essere esaltato”. La verità del Cristo di Dio sarà l'amore.

La sostanza dell'amore è l'unione. L'amore realizza l'unità innanzitutto nell'unità degli intenti; amore e obbedienza sono il medesimo movimento. In ciò, *a tutti, diceva: “se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.*

Solo di Lc è *“ogni giorno”*. La via dell'amore si realizza in questa perseveranza nella non esaltazione di sé. La quotidianità è il terreno più fecondo dell'amore. Una vita uguale, in cui niente di altisonante disturba l'abituale offerta a Dio della nostra anima, una ferialità che scorre nel silenzio di qualsiasi propaganda, e il cui unico contenuto è lo sguardo di Dio. Sulle fatiche, sul sacrificio, anche sulla nostra miseria. Uno sguardo che è elezione, segreto, intimità purissima: lo sguardo del Padre sulla vita stessa del Cristo che, allora, sarà la nostra vita.

La Quaresima ci porta in questa conversione: perdere la nostra vita, toglierla dai riflettori di questo mondo, per salvarla allo sguardo di Dio. Volgere il nostro *“ogni giorno”* all'amore ricevendo la nostra vita come una grazia, invece di perderla e rovinarla disponendone da padroni e strappandola così alla dilezione dell'Amato.